

Quanto vale il mestiere della casalinga (disperazione a parte)

wired.it/economia/lavoro/2014/02/05/stipendio-alle-casalinghe

Simona Regina

5 febbraio 2014

Saranno pure disperate, ma secondo i calcoli di salary.com alle casalinghe spetterebbe uno stipendio, mensile, di circa 7 mila euro. Importo calcolato monetizzando quanto fanno abitualmente per mandare avanti baracca e burattini: cucinare, pulire, aiutare i figli a fare i compiti, scorrazzarli in giro, dalla scuola alla palestra, far quadrare...

Saranno pure disperate, ma secondo i calcoli di [salary.com](http://www.salary.com) alle casalinghe spetterebbe uno stipendio, mensile, di circa 7 mila euro. Importo calcolato monetizzando quanto fanno abitualmente per mandare avanti baracca e burattini: cucinare, pulire, aiutare i figli a fare i compiti, scorrazzarli in giro, dalla scuola alla palestra, far quadrare i conti, ottimizzando tempo e risorse, e rendere tutti felici e contenti. In base, cioè, alle retribuzioni medie (in America) delle diverse figure professionali che incarna una casalinga: cuoca, babysitter, autista, psicologa, manager.

Realistici o meno, i conti però non tornano, o meglio: sono ben distanti dalla realtà, visto che al momento la casalinga di Voghera (& C.) non percepisce un salario per il lavoro che svolge dentro le mura domestiche. E se c'è chi ritiene indispensabile offrire alle casalinghe uno stipendio base, c'è chi invece l'idea proprio non la manda giù e chi (anche in passato) si chiede se effettivamente l'idea sia realizzabile.

In ogni caso da anni ormai, e da più fronti, viene reclamato uno stipendio per le casalinghe. Nel 1982 Adriana Poli Bortone, dell'allora Msi, presentò una proposta di legge affinché fosse loro garantito un assegno mensile: come riconoscimento al valore anche economico, e non solo sociale, dei compiti che svolgono in famiglia, essendo le vere spine dorsali "del nostro corpo sociale basato (appunto) sulla famiglia". Nello stesso anno sono nati il Movimento italiano casalinghe e Federcasalinghe, associazioni che rivendicano i diritti delle lavoratrici "invisibili" e instancabili e l'esigenza di dare un valore al loro lavoro.

VIDEO

[Robert Downey Jr e Christopher Nolan rispondono alle domande del web](#)

[caption id="attachment_12351" align="alignnone" width="600"]



foto: Corbis[/caption]

Nel 1995, la Corte Costituzionale ha riconosciuto il lavoro delle casalinghe come un'attività lavorativa a tutti gli effetti: perché ha un elevato valore sociale ed economico e può quindi essere ricompreso nella norma costituzionale che tutela il lavoro "in tutte le sue forme" (art. 35). Nel 1997 si è arrivati all'istituzione del "Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari" (anche se la tutela per il lavoro casalingo o familiare ai fini previdenziali nasce con la legge n. 389 del 1963, che introduce la cosiddetta 'mutualità pensioni' per le casalinghe tra i 15 e i 50 anni dedite esclusivamente all'attività domestica e di cura della famiglia). E nel 1999 è stato introdotto un fondo speciale per l'assicurazione delle casalinghe contro gli infortuni domestici. Cosa prevedono? "Per quanto riguarda il fondo pensione, in pratica la casalinga sceglie quanto (25,82 euro il versamento minimo per vedere accreditato un mese di contribuzione) e quando (se mensilmente o con rata annuale) versare all'Inps per assicurarsi la pensione e i contributi versati sono deducibili al cento per cento dal reddito familiare" spiega Federica Gasparini, socia fondatrice e presidente nazionale di Federcasalinghe.

"Ma il fondo pensione ha un grosso limite: i soldi versati non sono collegati all'andamento del mercato, dell'inflazione: è successo quindi un pasticcio pazzesco e, per esempio, circa 15 anni fa le donne ricevevano tipo 100 lire al mese". L'importo finale, determinato secondo il sistema di calcolo contributivo, insomma è bassissimo. Per quanto riguarda invece l'assicurazione Inail per le casalinghe, "pagando 12.91 euro all'anno (niente invece per chi ha redditi familiari molto bassi) si ha la garanzia assicurativa in caso di incidenti in casa".

"Insomma, queste leggi, le sentenze della corte di cassazione e della corte costituzionale e le circolari del Ministero del lavoro – aggiunge – non attribuiscono uno stipendio alle casalinghe, ma riconoscono che il lavoro svolto per il nucleo familiare ha un valore non solo sociale ma anche economico ed è equiparato, almeno dal punto di vista della tutela dei rischi da infortunio, al lavoro svolto fuori casa. Inoltre, in trent'anni di battaglie siamo

riuscite a ottenere un piccolo assegno di maternità per le donne casalinghe (1500 euro spalmati su 5 mesi), un fondo per gli affitti a sostegno del pagamento del canone di locazione e il fondo di solidarietà per la sospensione (per 18 mesi) del mutuo per la prima casa, e poi ci sono i congedi parentali: il Consiglio di Stato ha riconosciuto al papà lavoratore con moglie casalinga il diritto a godere dei riposi giornalieri”.

Articoli più letti

La battaglia delle casalinghe, però, non è certo conclusa: “al momento - sottolinea Gasparrini - l’idea che lo stato si faccia carico di un assegno mensile non è attualizzabile, ma chiediamo almeno che versi contributi (la base retributiva è quella dei lavoratori metalmeccanici) alle mamme-casalinghe nei primi tre anni di vita del bambino, perché non stanno crescendo semplicemente il proprio figlio, ma un cittadino; dobbiamo creare inoltre una rete di occupazione per le casalinghe, ricorrendo al lavoro occasionale accessorio (non contrattualizzato), da pagare con i voucher lavoro che prevedono copertura Inail e Inps . Ed è importante istituire un fondo di formazione in modo che la donna che ha scelto o ha dovuto scegliere di rimanere a casa possa seguire corsi professionalizzanti per reinserire nel mondo del lavoro, quello retribuito. Così come sono auspicabili finanziamenti pubblici per favorire la nascita di microimprese al femminile”.

Perché in fondo, stando alle parole della presidente di Federcasalinghe, non esiste donna felice di essere casalinga per tutta la vita quindi, più che uno stipendio, rivendica a gran voce il diritto delle donne di far valere le proprie competenze a livello professionale nel momento in cui le esigenze familiari sono tali da non richiedere un lavoro domestico a tempo pieno.

Può essere interessante, a tal proposito, dare un’occhiata alla ricerca commissionata dall’Assessorato al lavoro della Provincia di Firenze al Dipartimento di scienze politiche e sociologia dell’ateneo fiorentino: “lo lavoro a casa”. Il mondo delle casalinghe a quanto pare è abitato da quattro diversi profili di donne: le soddisfatte (sono forse quelle più in età, che rivendicano con forza la loro scelta), le temporanee (mediamente più giovani, sono in attesa di occasioni favorevoli per rientrare nel mercato del lavoro), le costrette (fanno le casalinghe ma la dimensione domestica a loro sta decisamente stretta) e le adattate (hanno una storia lavorativa alle spalle e si son trovate nella condizione di decidere di seguire attività domestiche ed educazione dei figli). L’interruzione della carriera lavorativa, insomma, se è una scelta personale per oltre l’80% delle “Grateful”, lo è per appena poco più del 30% delle “Forced”.

Il punto quindi secondo me è spostare l’attenzione dal dovere, o meno, riconoscere una retribuzione economica alle casalinghe, al dovere piuttosto, come Paese:

Articoli più letti

1)fare in modo che il mercato non penalizzi i talenti femminili. Favorire dunque la partecipazione femminile nel mercato del lavoro. Perché una maggiore partecipazione femminile al lavoro non solo aiuterebbe a sostenere il reddito familiare, ma anche la competitività nazionale. Ce lo ricorda l’Ocse. E anche il World Economic Forum, che dal

2006 produce The Global Gender Gap Report, attraverso cui traccia un quadro sull'entità e la portata della disparità di genere in tutto il mondo. E in Italia la quota di donne occupate è di gran lunga inferiore a quella dell'Ue: nel 2012 il tasso di occupazione femminile si attesta al 47,1 per cento contro il 58,6 per cento della media Ue27. Così come sono le donne a sperimentare una maggiore instabilità occupazionale e ad avere una minore probabilità di stabilizzare il lavoro a termine.

2) garantire servizi sociali a sostegno della famiglia tali che non impongano alle donne (perché in molti casi la scelta è forzata) di lasciare il lavoro, quello fuori casa, per dover accudire figli e familiari. Perché il tempo che dedicano ai lavori domestici e di cura – ben più rispetto agli uomini – limita di fatto la loro partecipazione al lavoro retribuito.

3) superare quella cultura che tradizionalmente ha finora attribuito solo alle donne l'onere dei lavori domestici e di cura (è vero, oggi siamo lontani dal modello della famiglia-tipo con padre breadwinner e madre casalinga: le cose stanno infatti cambiando, ma lentamente). E ancora una volta tiro in ballo l'Ocse che, con il suo rapporto Closing the Gender Gap, ci ricorda come le donne continuino a essere percepite come le prime (se non uniche) responsabili per la cura della famiglia e della casa (ebbene sì, proprio in Italia). Perché non ditemi che anche a voi non è capitato di sentir dire a una donna, che condivide la gestione di figli e faccende con il proprio partner, "Beata te: che fortunata che sei!".

Ma c'è ancora un aspetto da non tralasciare: chi lavora anche fuori casa, e non ha stipendi d'oro, e comunque si occupa di rassettere, fare la spesa, accudire figli... ha diritto al doppio stipendio? In effetti salary.com contempla anche tutte quelle donne che lavorano nel senso più tradizionale del termine e, comunque, una volta a casa gestiscono figli e faccende domestiche. Valutando il tempo che vi dedicano ogni settimana (circa 58 ore contro le 94 delle casalinghe a tempo pieno) a loro spetterebbero oltre 49mila euro l'anno. In pratica: poco più di 4mila euro al mese. Per Federcasalinghe, anche loro – in caso in cui venisse riconosciuta una retribuzione a chi si dedica ai lavori domestici – avrebbero diritto a un ulteriore stipendio: da casalinga part-time. Ma davvero lo stato potrebbe farsene carico?